

SETTIMANA SINDACALE

L'antidoto decisivo

E' opportuno sottolineare che la lotta per l'occupazione e per uscire al più presto e in nuove condizioni dalla crisi economica, e l'azione contro il fascismo, non sono questioni distinte, perché gli squilibri che in un modo così diffuso oggi caratterizzano tanti aspetti della situazione sociale ed economica, le posizioni parassitarie e clientelari, non solo generano miseria, ma diffondono sfiducia, frustrazioni e ciò costituisce per la democrazia un veleno che può essere mortale. L'antidoto decisivo contro il fascismo è quello di sradicare le basi sociali. Così ha detto, molto opportunamente, il compagno Rinaldo Sceda nel grandioso comizio di piazza del Duomo di Milano in occasione di una memorabile giornata, quella di martedì 22 aprile, caratterizzata da uno sciopero eccezionale sia per ampiezza e partecipazione sia per contenuto.



SCHEDA - Isolare il fascismo con l'unità e la lotta

diventare un punto di riferimento per il movimento di lotta dei lavoratori ma anche per il governo e per i padroni. Non si può cedere il confronto e non si possono rinviare certe risposte. Così come non si può non accelerare il processo unitario. Per fare l'unità sindacale alla svelta, oggi c'è una ragione in più: c'è il rigurgito squadrista. Lo ha giustamente sottolineato nel suo discorso di Terni il compagno Luciano Lama, definendo l'unità come arma indispensabile del movimento dei lavoratori, capace di battere anche il ricorrente pericolo fascista. E chi in questo momento si arampica sugli specchi e va a caccia di pretesti per frenare il processo sancito anche dai recenti Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil, si carica di una ben pesante responsabilità: ci riferiamo al caso di Bergamo dove alcuni fischi, prontamente deprecati, hanno generato una spropositata reazione da parte dei dirigenti della Uil locale, di Gildo Muci, cui si è accodato Vito Scalia, noto leader antiunitario.

La lotta per la difesa del posto di lavoro, per gli investimenti, per un nuovo modello di sviluppo si è naturalmente saldata con quella antifascista, contro le prodezze squadristiche, contro il terrorismo. Occorre essere coscienti — ha aggiunto Luigi Macario sempre parlando in piazza del Duomo gremita di oltre duecentomila lavoratori — che il fascismo trova radici oggettive di sviluppo e di spazio politico nelle condizioni generali del nostro paese, drammaticamente acuite dalla crisi economica, dal problema meridionale, dalla disoccupazione intellettuale e...

Il possente moto antifascista di questi giorni è quindi un momento della battaglia unitaria per profonde trasformazioni economiche, sociali e politiche: i lavoratori alorché si battono per questi obiettivi oggettivamente si battono anche per rinsaldare il nostro tessuto democratico, le istituzioni repubblicane, e dimostrano di essere nei fatti una garanzia per un civile confronto anche quando in piazza scendono a centinaia di migliaia.

Uno sciopero eccezionale, dunque, quello del 22 aprile. Uno sciopero destinato a



AGNELLI - Il modello di sviluppo non si deve cambiare

Un nuovo clamoroso esempio insomma di fallimento della politica meridionalista fondata sul clientelismo e sul sottogoverno. Ma anche una politica di risorse e di possibilità di sviluppo in modo non secondario ad aggravare la situazione del settore tessile italiano, colpito da una crisi strutturale e non soltanto congiunturale. Alla debolezza tecnologica, fonte di altissimi profitti negli anni scorsi, ma che ora mostra sempre più la corda, si aggiunge una politica di monopolio e di pochi grandi gruppi che non ha portato alla crescita del tessuto industriale, ma soltanto alla espansione dei monopoli, puntando in modo spesso scriteriato sulle oc-

zioni di lucro offerte dalla crisi, ha esasperato la concorrenza internazionale. E si tratta di una concorrenza per molti aspetti nuova e che si muove in senso inverso a quella tradizionale: prima infatti erano i paesi del Terzo mondo o quelli socialisti a gareggiare nella produzione tessile con le industrie europee; ora si sono affacciati, più aggressivi che mai, gli Stati Uniti. L'allarme lo ha gettato sull'ultimo numero il settimanale londinese Economist. Velocità per la penetrazione USA nelle fibre sintetiche, per le quali i vantaggi competitivi sono dati dai più bassi costi dei prodotti petroliferi, dal quale esse derivano; il poliestere, la fibra sintetica che in Italia costa circa il 25 per cento in meno rispetto agli altri paesi europei. Ma la recessione mondiale nel settore ha portato anche al rilancio di tessuti e di capi di abbigliamento come i jeans di cotone la cui produzione è dominata dalle compagnie nordamericane, accompagnata dal declino della maglia nella quale, invece, il primato era all'Europa e, al suo interno, all'Italia.

Il caso del gruppo tessile Andreae mostra il fallimento della politica delle sovvenzioni Sessanta miliardi di finanziamenti per un capannone e novanta operai

Aperta una vertenza con l'azienda - Le scelte del governo e la crisi - Più forte la concorrenza internazionale Centodiecimila operai a orario ridotto - L'intervento dell'ENI e della GEPI ha seguito una logica sbagliata

Il miracolo, una volta di più non si fanno i prodotti tessili nuovi non sono ancora usciti dal bergamotto, come annunciava invece trionfalmente il Sole 24 ore quattro anni fa in una intervista al presidente del gruppo Andreae (legato alla Montedison). «Sei stabilimenti nasceranno in Calabria dalla combinazione gruppo Andreae - Montedison», scriveva il quotidiano confindustriale, con i denari dello Stato. Ma, nonostante il CIPE abbia deliberato finanziamenti per 61 miliardi e 500 milioni nel quinquennio scorso e 118 miliardi e 207 milioni per i prossimi cinque anni, l'unica attività nuova creata è il capannone della Andreae di Caprioglio, che secondo l'ENI avrebbe dovuto essere in attività dal dicembre scorso ed occupa ora 90 dei 646 lavoratori cioè solo gli addetti al montaggio delle macchine. Un nuovo clamoroso esempio insomma di fallimento della politica meridionalista fondata sul clientelismo e sul sottogoverno. Ma anche una politica di risorse e di possibilità di sviluppo in modo non secondario ad aggravare la situazione del settore tessile italiano, colpito da una crisi strutturale e non soltanto congiunturale. Alla debolezza tecnologica, fonte di altissimi profitti negli anni scorsi, ma che ora mostra sempre più la corda, si aggiunge una politica di monopolio e di pochi grandi gruppi che non ha portato alla crescita del tessuto industriale, ma soltanto alla espansione dei monopoli, puntando in modo spesso scriteriato sulle oc-

zioni di lucro offerte dalla crisi, ha esasperato la concorrenza internazionale. E si tratta di una concorrenza per molti aspetti nuova e che si muove in senso inverso a quella tradizionale: prima infatti erano i paesi del Terzo mondo o quelli socialisti a gareggiare nella produzione tessile con le industrie europee; ora si sono affacciati, più aggressivi che mai, gli Stati Uniti. L'allarme lo ha gettato sull'ultimo numero il settimanale londinese Economist. Velocità per la penetrazione USA nelle fibre sintetiche, per le quali i vantaggi competitivi sono dati dai più bassi costi dei prodotti petroliferi, dal quale esse derivano; il poliestere, la fibra sintetica che in Italia costa circa il 25 per cento in meno rispetto agli altri paesi europei. Ma la recessione mondiale nel settore ha portato anche al rilancio di tessuti e di capi di abbigliamento come i jeans di cotone la cui produzione è dominata dalle compagnie nordamericane, accompagnata dal declino della maglia nella quale, invece, il primato era all'Europa e, al suo interno, all'Italia.

Ecco quindi, che le nuove condizioni di crisi mondiale diventando molto più sfavorevoli per l'industria tessile italiana, alla quale non basta, quindi, attendere la ripresa della domanda interna per rilanciare la solita produzione. Così, circa 110 mila lavoratori sono a cassa integrazione nei comparti tessili e dell'abbigliamento al quale vanno aggiunti i 65 mila delle fibre chimiche.

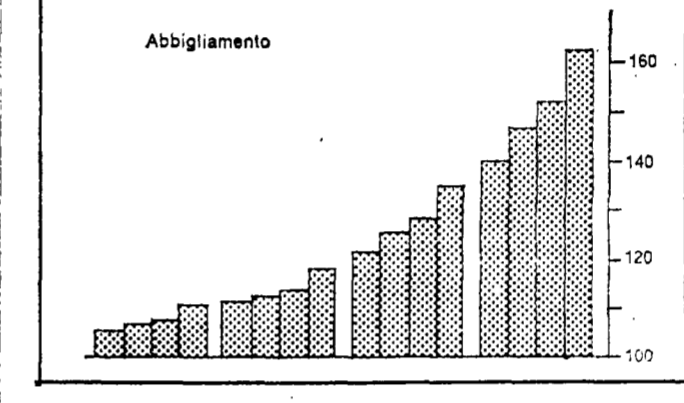
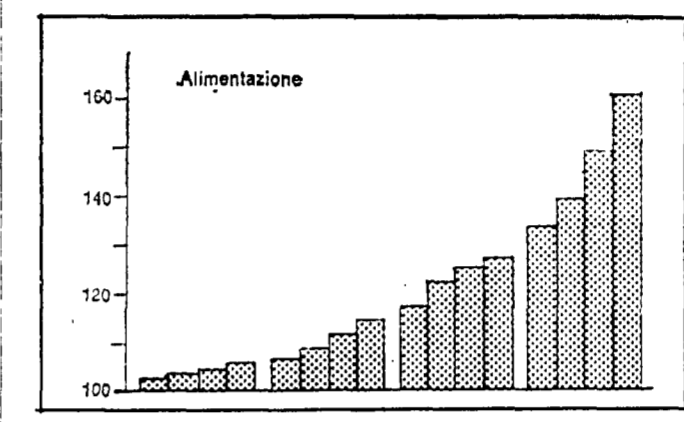
Un po' tutte le regioni, dal Nord al sud, sono investite da questo attacco, alla occupazione di tutti gli stabilimenti e aziende — soprattutto quelle che fanno capo ai grandi gruppi — utilizzato per fare passare disegni di ristrutturazione e riorganizzazione del lavoro che non significano immediatamente rafforzamento e razionalizzazione delle strutture produttive (a tendenza, infatti, quella di ottenere più produzione con meno investimenti).

Al disegni monopolistici e alle tendenze "oggettive" della crisi, il governo oppone un altro tipo di intervento, che non sono stati ancora in grado di mettere in atto. Si tratta di un intervento che si chiama "struttura" e che si chiama "struttura" e che si chiama "struttura".

Domani a Roma il consiglio del Sunia del Consiglio nazionale del Sunia, eletto dal primo congresso del sindacato, si riunirà domani pomeriggio alle 15.30 a Roma, all'hotel Massimo d'Azeglio, via Cavour 18, per eleggere i nuovi organismi dirigenti.

di modificare profondamente l'attuale sistema del collocamento nel settore. L'esperienza dice la lettera inviata dai sindacati al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale — è quella di giungere ad una riforma del collocamento in grado di stabilire un legame diretto tra impiego - prestazione - sostegno salariale - riconoscimento delle qualifiche e della professionalità e crescita professionale del lavoratore. Così — aggiungono i sindacati — la riforma del collocamento più fucina da "ceneri" fra la esigenza di migliorare le condizioni economiche e normative dei lavoratori e quella di assicurare lo sviluppo del settore del turismo.

f. ra.



Ancora un forte rincaro degli alimentari

Lo Stato reso noto nel l'andamento dei prezzi al consumo in marzo 1975 per cento in meno per i prodotti e servizi non agricoli; 2,4 per cento in più per i prodotti di origine agricola. L'aumento medio è del 0,2 per cento rispetto a quello che l'Istituto di statistica ha calcolato per i prezzi al consumo di marzo 1975 del costo della vita. Si prevede che la scala mobile darà 2,4 scatti di contingenza e mossa dal 1° maggio, regolando un rialzo del 2,4 per cento. Questo rialzo non è tuttavia con frutto di natura della crisi. Nell'industria e servizi è dovuto a un fatto: la riduzione della tariffa elettrica, che ha permesso un 1,4 di chiavatura rispetto all'anno precedente. Il costo dei beni, il settore non monopolizzato (ad esempio quello dei mobili) tendono a scendere per pressioni esterne di cassa. Nel settore agricolo alimentare e nelle industrie con mercato direttamente monopolizzato (chimica, automobili, filati ecc.) i prezzi restano fortemente al rialzo. Particolarmente grave è la situazione agricola alimentare su cui premiano ulteriori richieste di aumento dei fertilizzanti e gli aumenti, non del tutto sinistri, dell'ultimo anno. Il basso livello di investimenti, consentiti a coltivarli, non ha concesso la possibilità di risparmiare in parte sul terreno dell'efficienza produttiva. L'aumento dei prezzi non si può fermare senza intervenire a fondo nelle strutture che lo generano.

Nel grafico: l'andamento dei prezzi al consumo per i prodotti e servizi non agricoli, dal 1970 al 1975. Il grafico mostra un aumento costante dei prezzi nel tempo.

I lavori della Direzione dell'Alleanza contadini

Decisivo il ruolo delle regioni per il rilancio dell'agricoltura

Le proposte avanzate in vista delle prossime elezioni — Il problema dell'unità con le altre organizzazioni — Il 12 e 13 maggio i lavori del Consiglio generale; a fine anno il V Congresso a Bologna

Provvedimenti nei settori della zootecnia e della viticoltura; misure creditizie; sollecito intervento sul problema della mutualità contadina con l'approvazione di leggi farmaceutiche; su questi tre ordini di questioni si sono ancora troppi sono gli ostacoli frapposti dal governo centrale — le Regioni (nel corso della prima legislatura che sta per terminare) hanno dimostrato di saper muovere in modo nuovo il giudizio e scaturito nel corso dell'ultima riunione della

La piena attuazione degli statuti regionali. 2) La adozione di programmi pluriennali d'intervento nella agricoltura regionale. 3) Il recepimento delle direttive CEE conformemente alle esigenze regionali. 4) L'ampia concessione di deleghe alle autonomie locali. 5) Il rammodernamento delle strutture civili e sanitarie. 6) Leggi di utilizzazione del territorio.

La direzione dell'Alleanza ha poi votato cinque documenti conclusivi rispettivamente sulle norme di comportamento da osservare nella gestione delle terre incolte; per la adozione di urgenti misure di ristrutturazione degli Enti di sviluppo; per la soluzione del problema relativo all'uso delle terre incolte; sulla concreta emancipazione contadina come artefice e protagonista della indipendenza e dell'unità nazionale in occasione del trentennale della Liberazione.

Per quanto riguarda la Collettività e la politica delle sovvenzioni professionali, Sergio Buzi e Renato Ongaro hanno sottolineato l'altro obiettivo della politica della fase attuale elettorale al fine di evitare che i rapporti tra le organizzazioni professionali siano riaccesi senza tener conto delle novità maturate peraltro anche nella ultima conferenza di Montecatini. Tali novità saranno rievocate dal segretario della Alleanza, la consapevolezza che unico strumento del rafforzamento del potere contadino, al di là di qualunque momento in vita dei vitelli, è l'autonomia della unità e della autonomia del movimento contadino stesso. Buzi ha inoltre insistito sul problema della incompatibilità tra la dipendenza subordinata dalla contadina unitaria e autonomia di azione.

Federmezzadri: aumentare le pensioni ai contadini

Il Direttivo della Federmezzadri-CGIL ha esaminato la situazione previdenziale ed assistenziale dei contadini e i problemi che sono rimasti ancora aperti a seguito del recente accordo confederazioni sindacali-governo sulle pensioni. La Federmezzadri-CGIL, che già ha avuto modo di apprezzare positivamente il contenuto di tale accordo soprattutto in riferimento ai benefici che da esso scaturiranno per i mezzadri e coloni insediati nella gestione ordinaria, ha provveduto di intesa con le altre organizzazioni contadine della Cisl e Uil a sollecitare il ministero del Lavoro perché assuma un atteggiamento positivo anche nei confronti dei lavoratori autonomi, in particolare coltivatori diretti, mezzadri e coloni insediati alla gestione speciale. La richiesta sindacale investe non solo l'applicazione della legge relativamente alla parificazione dei minimi di pensione di vecchiaia, ma anche l'istituzione di un organo ministeriale sulla esigenza di definire il reddito mezzadri, come da obbligo di legge, per l'adeguamento dell'indennità di maternità per le mezzadri, a tutt'oggi ferma a sole 1.040 lire giornaliere.

La direzione nazionale dell'Alleanza contadini, di cui l'impegno di Mauro Padroni, ha sottolineato la relazione introduttiva del coltivatore per arginare le nefaste conseguenze della politica governativa a livello comunitario.

Per la seconda legislatura (il 15 giugno si voterà per il rinnovo del Consiglio regionale) dell'Alleanza contadini, il processo devono essere la formalizzazione di rapporti sempre più stretti con le organizzazioni cooperative, o soprattutto con le associazioni dei produttori componenti il Centro delle forme associate, come punto di intesa e di iniziativa per la professionalizzazione, l'assunzione di un ruolo di contadino di massa e di cooperazione intesa come elemento fondamentale per affermare la centralità dell'agricoltura in questo senso è stato deciso di adottare, nel momento di adottare, i contadini per i confronti di tutte le organizzazioni interessate ed in primo luogo con l'Uil e la Federmezzadri, tutte quelle iniziative che si servono su questa linea.

La direzione dell'Alleanza ha, infine, deciso di convocare il Consiglio generale per il 12 e 13 maggio a Bologna, a fine anno il V Congresso nazionale.

Per facilitare l'identificazione dei vitelli per i quali verrà chiesto il premio dovrà essere applicata ad ogni capo una marca metallica manovale, la cui conservazione sarà accertata al momento del pagamento della seconda rata del premio. Per ottenere questi premi gli allevatori dovranno presentare domanda agli Ispettorati Agrari o davanti l'Ufficio che verranno indicati dalle Regioni, a condizione che al momento della domanda siano a cura della pratica successive al momento di nascita del vitello nella loro stalla. Le domande dovranno essere presentate entro 30 giorni dalla nascita del vitello per il premio di nascita ed al compimento del dodicesimo mese di vita per il premio di mantenimento. I premi verranno pagati a rate nei giorni dell'accettazione delle domande. Per le domande di primo premio a vitelli nati dopo il 1° marzo 1975 e fino alla data di applicazione delle disposizioni anzidette è stabilito un termine di oltre 90 giorni.

Severi giudizi Cisl sull'attività di Scalia

Il segretario confederale della Cisl Spandonaro, commentando le notizie riportate in un quotidiano secondo le quali il segretario confederale della Cisl Carniti intenderebbe, alla prossima segreteria dell'organizzazione, l'assunzione di un ruolo di contadino di massa e di cooperazione intesa come elemento fondamentale per affermare la centralità dell'agricoltura in questo senso è stato deciso di adottare, nel momento di adottare, i contadini per i confronti di tutte le organizzazioni interessate ed in primo luogo con l'Uil e la Federmezzadri, tutte quelle iniziative che si servono su questa linea.

Il fenomeno ha proporzioni spaventose nel turismo e negli alberghi

Lo scandalo del lavoro stagionale

Profondi processi di riorganizzazione, con massiccia presenza del capitale finanziario e delle multinazionali — Permane la sottoccupazione e lo sfruttamento minorile — Aperta una vertenza con il governo per la riforma del collocamento, mentre è in corso la lotta contrattuale

Secondo una definizione del Cnfindustria il turismo è un settore economico industriale-produttivo, fonte di alti profitti; non a caso, per quanto riguarda in special modo il servizio alberghiero, su una struttura base a carattere familiare si è andata sovrapponendo la "lunga mano" del capitale finanziario e delle grandi società multinazionali. In particolare si registra una concentrazione degli interventi sostenuti da poche società, un restringimento delle localizzazioni delle zone turistiche, in funzione del potenziamento delle "aree d'élite", con un conseguente incremento delle rendite di posizione legate all'aumento di interi comprensori territoriali. Di pari passo sta andando avanti una profonda riorganizzazione della struttura alberghiera che tende a realizzare un'organizzazione integrata dei servizi (trasporto, soggiorno, attività collaterali).

precise richieste volte a superare l'attuale rapporto di lavoro, le assunzioni personali, lo sfruttamento minorile, il sottosalario, la dequalificazione, la sistematica evasione contributiva. Per rinviare l'assistenza previdenziale ai sindacati hanno chiesto al governo di aumentare il numero dei giorni di lavoro difesi dalla cassa integrazione e, soprattutto,

di modificare profondamente l'attuale sistema del collocamento nel settore. L'esperienza dice la lettera inviata dai sindacati al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale — è quella di giungere ad una riforma del collocamento in grado di stabilire un legame diretto tra impiego - prestazione - sostegno salariale - riconoscimento delle qualifiche e della professionalità e crescita professionale del lavoratore. Così — aggiungono i sindacati — la riforma del collocamento più fucina da "ceneri" fra la esigenza di migliorare le condizioni economiche e normative dei lavoratori e quella di assicurare lo sviluppo del settore del turismo.

La struttura italiana è costituita da un complesso di aziende alberghiere estremamente diversificate. La base è comunque formata dalle 1231 aziende a gestione prevalentemente familiare (70%). Siamo in presenza di un numero elevato di esercizi alberghieri, e di uno squilibrio territoriale: 42.600 alberghi, 8.924 pensioni e 13.945 locande, pari a circa un milione di posti letto nel Nord, 250 mila nel

OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Va innanzitutto precisato che scarsi e imprecisi sono i dati dell'occupazione nel settore perché la stagionalità, la precarietà e la sottoccupazione sono fenomeni che sfuggono alle rilevazioni ufficiali. Ciò nonostante secondo alcune stime degli Istat gli addetti nel settore alberghiero sono 307.664 (di cui oltre 60 mila proprietari e gestori, circa 65 mila familiari e coadiuvanti e più di 180 mila veri e propri dipendenti). Gli stagionali sono circa 100.000 ma se consideriamo che il dato è determinato dalla differenza fra

occupati in alta stagione e quelli in bassa stagione e facilmente comprensibile come la stima sia imprecisa. Il fenomeno, nei fatti, interessa circa 400.000 lavoratori, compresi i precari, cioè quelli che lavorano anche una sola settimana nell'arco di un anno. Si deve inoltre tener presente il notevole tasso di mobilità territoriale interna e esterna. C'è poi da aggiungere la cifra ufficiale di circa 11 mila addetti al mercato di partecipazione alla reale attività dello sfruttamento minorile nel settore.

La categoria dei mezzadri e gestori della società Sme; del gruppo Eni; e considerata con i suoi 50 motel, al primo posto nel settore alberghiero italiano. L'Alitalia, la Ciga e la Sme con azioni di partecipazione hanno inteso "la creazione di una catena di alberghi, che si chiamano Arhotel. Sempre più massiccia infine è la presenza nel nostro paese di gruppi alberghieri, a capitale straniero

ghi. Vanno infine ricordate la Bonne chance, una catena di alberghi con-aziati, che riunisce gli alberghi e la Pensione-motel, ma anche una collaborazione tra alcune delle compagnie aeree europee, in vista di integrare i servizi aerei con quelli alberghieri. Le partecipazioni statali operano prevalentemente attraverso l'INVSUD del gruppo Efina impegnato alla creazione di centri e viaggi turistici attraverso una decina di società. Il gruppo Efina sta inoltre acquistando in Sicilia terreni per realizzare un polo turistico. La catena dei mezzadri e gestori della società Sme; del gruppo Eni; e considerata con i suoi 50 motel, al primo posto nel settore alberghiero italiano. L'Alitalia, la Ciga e la Sme con azioni di partecipazione hanno inteso "la creazione di una catena di alberghi, che si chiamano Arhotel. Sempre più massiccia infine è la presenza nel nostro paese di gruppi alberghieri, a capitale straniero

Obiettivo non è infatti solo quello di un più ampio potere contrattuale dei lavoratori, ma di imprimere a tutto il settore un impulso nuovo e più avanzato per concorre a garantire l'accesso al turismo alle masse di lavoratori che non sono attualmente escluse dal più ampio mercato italiano e, in tal modo, una più ampia utilizzazione delle strutture ricettive di cui il tasso di utilizzazione è fra i più bassi d'Europa. Su questa impostazione di carattere generale, che spinge a conquistare una nuova politica del turismo, si inseriscono due

Interessa tutti gli allevatori italiani

COME OTTENERE IL PREMIO PER I VITELLI

Con recente decisione della Comunità Economica Europea è stato riconosciuto all'Italia il diritto di erogare ai propri allevatori dei premi per la nascita e il mantenimento in vita dei vitelli, pari a 47.992 lire per capo. Il premio verrà erogato in due tempi: L. 21.996 al proprietario del vitello nato nella stalla a decorrere dal 4 marzo scorso e per tutta la campagna di commercializzazione 1975-76, altre 21.996 lire verranno assegnate a colui, che dopo 12 mesi detiene lo stesso vitello. Per facilitare l'identificazione dei vitelli per i quali verrà chiesto il premio dovrà essere applicata ad ogni capo una marca metallica manovale, la cui conservazione sarà accertata al momento del pagamento della seconda rata del premio. Per ottenere questi premi gli allevatori dovranno presentare domanda agli Ispettorati Agrari o davanti l'Ufficio che verranno indicati dalle Regioni, a condizione che al momento della domanda siano a cura della pratica successive al momento di nascita del vitello nella loro stalla. Le domande dovranno essere presentate entro 30 giorni dalla nascita del vitello per il premio di nascita ed al compimento del dodicesimo mese di vita per il premio di mantenimento. I premi verranno pagati a rate nei giorni dell'accettazione delle domande. Per le domande di primo premio a vitelli nati dopo il 1° marzo 1975 e fino alla data di applicazione delle disposizioni anzidette è stabilito un termine di oltre 90 giorni.